



## LIBRETTO

### CIRCE

Se desio curioso il cor v'ingombra del mio natal,  
figlia d'Apollo io sono:  
fui maga, di Sarmazia ascesi al trono,  
il nome è Circe, e or di lei son l'ombra.  
Dall'elisie contrade ove soggiorno,  
Telegono, mio figlio, emolo al sole,  
che fu d'Ulisse e parricida e prole,  
qui mi richiama a rivedere il giorno.

Qui per dare a se stesso e regno, e tomba,  
di Tuscolo fondò le mura altere:  
qui riposan di lui l'ossa guerriere,  
qui grido eterno al nome suo rimbomba.

Ma quale in queste arene disusato fulgor,  
Circe, rimiri?  
Qual degl'eterei giri  
ad illustrar sen viene il tuscolano suol luce  
novella?  
Algido, Algido!

### ALGIDO

Chi m'appella?  
Oh, mia regina, e come in queste rive?

### CIRCE

Qui, benché morto, vive di Telegono il nome  
e qui ben spesso di contemplar m'appago

del mio gran genitor la viva imago.  
Ma veggio altri stupori in questo angusto giro!  
E del figlio e del sol vinti rimiro  
da porporato eroe gl'alti splendori.

### ALGIDO

Ben han giusta cagion anco gl'Elisi,  
oh, del gran re del giorno inclita figlia,  
per inarcar le ciglia.  
Questo che qui ravvisi con pregi sì ammirandi  
è la orma de' grandi, è dell' etrusco ciel luce  
più chiara,  
del mediceo tesor gemma più rara.

### CIRCE/ALGIDO a 2

Oh de' regi alto germoglio  
ch'ai trionfi hai il varco aperto,  
al tuo nome, al tuo gran merto,  
solo il cielo è Campidoglio.

Per volar di gloria al soglio,  
di virtù calchi il sentiero,  
domi il senso lusinghiero,  
dell'oblio vinci l'orgoglio,  
oh de' regi alto germoglio!

### ZEFFIRO

Oh de' regi alto germoglio!

## **CIRCE**

Chi parla, chi risponde,  
mentr' io, Niobe novella,  
mirando in queste sponde l'esempio  
degl'eroi,  
pietra divento?

## **ZEFFIRO**

Vento.

## **CIRCE**

Vento?  
Forse Aquilone di pruine foriero,  
forse Volturno altero, oh quel ch'in questa  
spiaggia  
con placido spirar l'al-ma ristaura?

## **ZEFFIRO**

Aura.

## **CIRCE**

Dunque Zeffiro sei,  
ch'alla stagion fiorita fai con aura gradita  
ridere il prato e mormorare il rio?

## **ZEFFIRO**

Io.

Io, che lieto trascorro tutt'i campi di Flora,  
dovrò sol dell' aurora dar sussurro a gl'albori  
e moto al plaustro?

Io, che di Noto e d'Austro so mitigar lo  
sdegno,

non saprò su' miei vanni alzar la fama  
del glorioso eroe da regno a regno?  
Circe, gl'en-co-mi tuo-i, Algido, le tue fonti  
non son lingue bastanti

del gran Leopoldo a celebrare i vanti.

Io, spedito e leggero,

dalla zona più calda al polo argente,  
volarò di repente agl'Indi, agl'Afri, all'universo  
intero.

Io darò coi miei fiati, a voce, a spirto, alle  
pene, alle trombe

svegliarò dalle tombe i Maroni e gl'Omeri  
e scrivendo nel tempio dell' immortalità suoi  
gesti e pregi  
farò ch'a tutti i regi solo il nome di lui serva  
d'esempio.

## **CIRCE**

Vola, Zeffiro, vola!

Dall'Atlantico seno al Gange d'oro,  
ché di maggior tesoro apportator giammai,  
Zeffiro non sarai!

All'uom saggio solo un raggio di virtù l'alma  
consola.

Vola Zeffiro, vola!

## **ALGIDO**

Chi stupori cercando va  
qui s'arresti, non brami più,  
ché risiede bella virtù  
sovr'un trono di maestà.

Ma de' gemini lumi,  
ond'egli è sì chiaro,  
oh quanto è più raro  
l'innocente candor de'suoi costumi!  
Sì, sì, questa è virtù ch'al mondo é sola:  
vola, Zeffiro, vola!

## **ZEFFIRO**

Correrò, volarò,  
e s'il cielo m'arride,  
oltre i confin d'Alcide il volo spiegarò.  
Sì sì, con l'oblio  
già rotta è la tregua,  
s'appaghi, si segua, sì nobil desio!

Circe, rimanti in pace, Algido addio!

## **CIRCE**

Ferma, Zeffiro, ferma le fuggitive piante!  
Tropo senza di te, troppo si stanca  
chi qua rivolga peregrino il piede,  
e per far immortal chi già possiede fama

d'eternità,  
tempo non manca.  
Sì, sì, Zeffiro, attendi,  
e pria di sciorre il volo all'uno e all'altro polo,  
sia faconda la destra, il labbro muto:  
ché ben merta tributo  
quel nume che per ora tra noi risplende,  
e queste rive onora.

### **ZEFFIRO**

Regina, il ver tu parli:  
ma quai doni offrir ponno,  
che da ciglio linceo non sian derisi,

### **ALGIDO**

L'onde,

### **ZEFFIRO**

L'aure

### **CIRCE**

Gl'Elisi?

### **ALGIDO**

Timor troppo scoperto, amici, il cor m'ingombra:  
qual tributo può dargli eguale al merto un  
fiume?

### **ZEFFIRO**

Un vento?

### **CIRCE**

Un' ombra?

### **ALGIDO**

Io spoglierò di gemme le più ricche  
maremme.

### **ZEFFIRO**

Io, scorrendo in brev'ora un lungo giro,  
torrò l'arene al Tago e gl'ostri a Tiro.  
No, ch'abbastanza al peregrino eroe

già di gloria tutt'ebro,  
porge l'Arno tesori e d'ostri il Tebro!

### **ZEFFIRO/ALGIDO a 2**

Ogni vasto desio  
Campestre albergo opprime  
troppo nudo son io, troppo il merto è sublime.  
Troppo il merto è sublime.

### **CIRCE**

Se d'angusta campagna,  
se di picciol torrente i fiori e l'onde scarsi  
tributi sono,  
l'intento si gradisce, e non il dono.

### **ALGIDO**

Su, su, Ninfe dell'acque, voi che d'Algido in seno  
tra le fonti più chiare albergo avete,  
adunate, stringete i più limpidi argenti  
e in un baleno di Tusculo alle valli,  
trasformato in cristalli, un rio sen vole.  
E con nuovo costume sian carboni l'arene,  
l'onde metalli, ed alchimista un fiume.

Chi di voi mi porta a volo  
Dove il sol miniere indora?  
Ond'io possa per brev'ora  
Trasformarmi in un pattolo?  
Poi che sol tra questi allori  
consistono in delizie i miei tesori.

S'una limpida corrente  
è ricchezza o pur virtù,  
non invidio alcun torrente  
dell'impero del Perù.  
A gran prove Algido corre,  
ma, se manca natura,  
arte soccorre.

Queste di fragil tempra lievi proli, e caduche  
alto signore, umile a voi consacro:  
di vetro è il dono, e di diamante il core.

## **ZEFFIRO**

Ed io che farò?  
Auretta vagante,  
i vanni, le piante,  
a cui volgerò?  
Ed io che farò?

Può ben divoto cor  
con fida servitù  
di sovrano favor farsi capace.

Al-ma che grazie spande,  
tanto è benigna più, quanto è più grande.  
Ma pretender parità  
è chimera, è vanità .

Un colorito April  
tolto agl'orti di Flora,  
a prence sì gentil serve d'omaggio.  
Anco i fiori del prato  
mostran fido servaggio,  
animo grato.  
Ma pretender parità  
è chimera, è vanità.

## **ZEFFIRO**

Su, su, dunque,  
su, su, Zeffiri alati,  
dell' odorosa prole impoverite i prati  
e per cinger di fiori tempie sì gloriose  
vengan clizie e viole,  
tulipani, amaranti e gigli e rose.  
Queste Zeffiro porge  
alle tue piante innocenti rapine.  
Tu d'un' aura volante gradisci i furti  
e ne circonda il crine.  
Ma pria t'accerta, oh sire,  
che quella primavera che sa fingere i fior  
l'alma ha sincera.

## **CIRCE**

Ed è pur ver ch'io sola offrir non posso  
ad un eroe sì prode che tributi di lode.  
Fu dell' angustie mie la nudità presaga:  
ma, sebben ombra, son Regina e maga.

Oh degl'eterni Elisi  
lieti spirti, ombre pure, alme beate,  
voi ch'all'ombra posate  
de' fortunati allori  
e di perpetui fiori  
primavera immortal sempre godete,  
porgete a me, porgete  
de' nostri campi un distillato Aprile.

Ond'io, qual serva umile,  
già che non posso i fiori dagl'Elisi involar,  
porti gl'odori!  
So che chi nacque al Regno  
sol di corone è degno:  
ma con prodiga mano, prencipe generoso,  
quelle il Ciel ti riserba in Vaticano.

## **CIRCE/ZEFFIRO/ALGIDO a 3**

Ruscelletti che traete  
dalle sponde puri argenti  
per tributo al Re dell'onde,  
rispondete ai nostri accenti  
e con lieto mormorio dite:  
manca il poter, non il desio!

Deh! Gradisci eroe sovrano  
ciò ch'ardio tributarti:  
un' al-ma/un fiato/un rio.  
E poi che lontano da Tusculo par ti,  
noi taceremo e intanto  
seguiranno le Muse il nostro canto.

**FINE**